

I sindacati

Bonanni: pronti ad azioni unitarie

Angeletti: il ministro?

Via per giusta causa

ROMA — Sindacati sempre più uniti nella mobilitazione contro il governo Monti. Ma sull'articolo 18 restano i distinguo. Il 13 aprile Cgil, Cisl e Uil saranno in piazza insieme per protestare a sostegno degli esodati, i lavoratori usciti da aziende in crisi che rischiano di trovarsi senza pensione al termine della mobilità, a causa dell'allungamento dell'età pensionabile prodotta dalla riforma Fornero. L'esecutivo sta correndo ai ripari: entro sette giorni il ministero dell'Economia riceverà tutte le informazioni per emanare un decreto entro il 30 giugno. Ieri si è insediato il tavolo tecnico tra ministero del Lavoro, dell'Economia, Ragioneria dello Stato e Inps per «sciogliere ogni possibile dubbio e dare certezze alle stime». Resta infatti ancora da chiarire quante persone siano coinvolte dal problema. Secondo i sindacati, sarebbero 350 mila ma il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, ieri non ha fornito anticipazioni nell'audizione al Senato: «Mi limito a dare il numero alla fine del confronto tecnico — ha detto —. Non è cattiva volontà, ma devo rispettare la volontà del governo». Intanto i sindacati rumoreggiano: «La

La Cgil

La numero uno Cgil, Camusso: «I lavoratori hanno riunito ciò che il centro aveva diviso»

vicenda dell'articolo 18, così come la vicenda degli esodati, se posso dirla con una battuta, rappresentano un fondato motivo per un licenziamento del ministro» ha scherzato, ma fino a un certo punto, il leader della Uil, Luigi Angeletti. Proprio il segretario della Uil ha proposto a Cgil e Cisl di «programmare iniziative di mobilitazione, da attuare tra la fine di aprile e i primi di maggio, con l'obiettivo di sollecitare politiche fiscali e provvedimenti idonei alla soluzione dei problemi che impediscono la crescita del Paese». Tra le richieste al governo, anche la «modifica della riforma del lavoro per maggiori garanzie e più tutele nei casi di licenziamenti economici». Gli ha risposto il leader della Cisl, Raffaele Bonanni: «Angeletti sa bene che anche la Cisl ha manifestato l'intenzione di mobilitarsi nelle prossime settimane sui temi della crescita, del fisco e dell'occupazione». Bonanni ritiene possibile «un'iniziativa unitaria». Quanto al leader della Cgil, Susanna Camusso, che ha promesso uno sciopero generale se l'articolo 18 venisse modificato, commenta così il possibile ritorno all'unità sindacale: «Siamo partiti male però i lavoratori hanno riportato all'unità ciò che il centro aveva diviso». I tre «generalisti» si ritroveranno sullo stesso palco per la consueta manifestazione del 1° maggio che si terrà a Rieti, ma fino a quella data c'è tempo. Le posizioni in realtà non sono così coincidenti sull'articolo 18, se è vero che Camusso continua a sostenere che tutti i

licenziamenti illegittimi debbano prevedere il reintegro e dunque non ci debbano più essere casi, come nel testo Fornero, dove si prevede solo un indennizzo. Anche gli altri sindacati puntano al «modello tedesco», cioè alla reintroduzione del reintegro nei licenziamenti economici, a discrezione del giudice, ma non sono così rigidi come la Cgil. E, in cambio, sono anche disposti a una riduzione delle mensilità di indennizzo da 27 a 20.

Antonella Baccaro

65 DOPPIA PAGINA DISCUSTA

